

Dopo gli esuberanti, i bancari vogliono l'aumento

Le sigle guidate da **Fabi** si preparano al nuovo contratto: 200 euro in più in busta e maggiore digitalizzazione

di **GIANLUCA BALDINI**

■ Controllo migliore dei processi di digitalizzazione, 200 euro lordi in più al mese in busta paga e riconferma del Fondo esuberanti. Sono le richieste che le principali sigle sindacali del comparto bancario - Fabi, First-Cisl, Cgil-Fisac, Uilca e Unisin - presenteranno prima ai lavoratori (durante le assemblee del 2 aprile e del 24 maggio) e poi all'Abi entro il 31 maggio. Successivamente, a giugno, i desiderata verranno messi al vaglio dell'associazione presieduta da **Antonio Patuelli**.

«È un contratto da conquistare per valorizzare il ruolo dei bancari e il rilancio del settore del credito, quali fattori centrali per lo sviluppo del Paese, la tutela

del risparmio e della clientela, la crescita occupazionale e l'inclusività sociale», ha affermato **Lando Maria Sileoni**, segretario generale della Fabi. «Per noi questo contratto è sostenibile ed è invece insostenibile che ci siano ancora dei banchieri che guadagnano milioni di euro. Esponenti del governo hanno detto, anche in modo scomposto, che gli esuberanti bancari sono di serie A perché favoriti dall'esecutivo, ha ricordato il capo della Fabi. «Invece il settore ha avuto 579 milioni in cinque anni dal governo **Gentiloni** e ha confezionato 25.000 esodi nel triennio 2017-2019, ma è dal 1975 che le banche finanziano l'indennità di disoccupazione di altre categorie senza aver mai avuto un euro di ritorno per i propri esuberanti». Una parte di questi sono andati alle Ferrovie dello Stato e alle Bcc per gestire i loro esuberanti, ha ricordato il

sindacalista

«Noi al governo non chiediamo nulla. Vogliamo solo che capiscano che il sistema del credito è il cuore pulsante del Paese e quindi di smetterla con gli attacchi», ha aggiunto ieri il segretario generale della Fisac-Cgil, **Giuliano Calcagni**. «Noi vogliamo mantenere il nostro fondo esuberanti», ha concluso **Calcagni**. «Su questo fronte non vorremmo cambiare nulla, anzi se possibile difenderlo e potenziarlo».

I sindacati, ieri, si sono anche detti favorevoli all'insediamento di una nuova commissione parlamentare di inchiesta sulle crisi bancarie che si sono susseguite negli anni purché i bancari vengano interpellati come testimoni. «Siamo a favore di ogni commissione di inchiesta, ma non ci hanno mai chiamato a testimoniare», ha detto ieri **Sileoni**. «Chiamassero i bancari a testimoniare per sapere come stanno le cose», ha poi aggiunto con sarcasmo **Giuliano Calcagni** della Fisac Cgil. «Purtroppo» in Italia «le commissioni hanno solo uno scopo politico», ha concluso **Riccardo Colombani** di First Cisl.

Parlando di crisi bancarie, ieri i sindacati presenti hanno anche commentato il caso Banca Carige, istituto ligure in difficoltà da tempo. «Siamo contrari a banche boutique sul modello di Banca Carige. Non esiste che l'istituto venga ripulito per farne soltanto una boutique che verrà magari poi ceduta ai fondi», hanno ribadito i quattro sindacalisti al tavolo ricordando che già oggi il 50% del sistema bancario nazionale è già in mano a fondi stranieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEGRETARIO Lando **Sileoni**

